

Un piccolo viaggio

Da tempo desideravo fare qualcosa per gli altri, ma non sapevo come. Volevo dare un aiuto concreto a gente che ne ha bisogno ed è così che per una serie di coincidenze ho incontrato la Sacra Famiglia che mi ha proposto di andare in Mozambico. Grazie alla solidarietà di alcune persone sono riuscito a raccogliere il denaro per i biglietti aerei e via! Sono partito da solo, all'inizio di ottobre, moglie e figli a casa, un po' di timore, ma nella mente le rassicuranti parole di un padre dette nell'ultima messa in Congregazione "...non si può sempre programmare tutto nella vita, ce la farò? riuscirò? Bisogna abbandonarsi nelle mani di Dio ed avere fiducia ..." e così ho fatto.

Al mio arrivo mi hanno accolto come un fratello che non si vede da tempo, mi hanno offerto ospitalità ed amicizia. Ho visitato le missioni della congregazione e per venti giorni sono stato testimone dello straordinario impegno di missionari che quotidianamente si prodigano in una costante sfida contro mille avversità.

Ho visto l'Africa, le sue contraddizioni, i suoi

mille problemi, la sua reale e sconcertante miseria che nulla ha a che vedere con la nostra "povertà" da 1000 euro al mese.

Ho visto la miseria convivere con la straordinaria semplicità d'animo della popolazione di questo sofferente paese, gente che grazie al lavoro di missionari e volontari comincia a sviluppare l'idea di un futuro.

E' difficile spiegare, ma in questi luoghi è arduo far comprendere il concetto del domani, dell'investire per il futuro, di darsi una solida istruzione, di porre le basi ferme e durature per una famiglia, un futuro che per molti non arriverà mai vista la precarietà del presente. Ed è proprio costruire il domani di questa gente

che i padri missionari fanno ogni giorno, mattoncino su mattoncino, dando asilo agli orfani, aiutando le madri a sfamare i propri figli, diffondendo la cultura e l'istruzione, educando le persone ai valori cristiani di unità e fratellanza partendo dai giovanissimi sino agli adulti, non solo in parrocchia ma anche avventurandosi nei villaggi più sperduti, con fuoristrada che macinano

chilometri e chilometri su strade di sabbia, dove una capanna o l'ombra di un albero diventa il tempio del Signore ove celebrare il rito cristiano. Sono stato ospite della missione di Maxixe dove un centro giovanile, l'università e la parrocchia creano condizioni per uno sviluppo culturale altrimenti impossibile.

In questi giorni ho dato una mano come potevo insegnando, tra l'altro, anche ad alcuni ragazzi le conoscenze di base di informatica, un miraggio per la quasi totalità della popolazione ed ho visto negli occhi di questi giovani il profondo desiderio di migliorare e di far crescere il proprio paese, molti di loro vedono l'Italia come una chimera irraggiungibile,

altri comprendono che il loro paese, anche se povero di strutture e di organizzazione sociale, è ricco di valori semplici che in occidente si sono persi e desiderano fortemente impegnarsi e migliorarsi per dare un futuro non solo a loro stessi, ma allo stesso Mozambico.

Questo viaggio mi ha insegnato come si possano realizzare cose impensabili.

Mongiello Stefano